

30 MARZO

Dal Prologo di Ohrid opera di Nikolaj Velimirovic

30 marzo secondo il vecchio calendario della Chiesa



1. IL VENERABILE GIOVANNI CLIMACO

Giovanni Climaco è l'autore de "La scala della divina ascesa". Giovanni giunse sul monte Sinai quando era un giovane di sedici anni e vi rimase, prima come novizio sotto obbedienza, poi come recluso e infine come abate del Sinai fino al suo ottantesimo anno. Morì intorno all'anno 563 d.C. Il suo

biografo, il monaco Daniele, dice di lui: "Il suo corpo salì sulle alture del Sinai, mentre la sua anima salì sulle alture del cielo". Rimase in obbedienza al suo padre spirituale, Martirio, per diciannove anni. Anastasio del Sinai, vedendo il giovane Giovanni, profetizzò che sarebbe diventato abate del Sinai. Dopo la morte del padre spirituale, Giovanni si ritirò in una grotta, dove visse una difficile vita ascetica per vent'anni. Il suo discepolo, Mosè, un giorno si addormentò all'ombra di una grande pietra. Giovanni, in preghiera nella sua cella, vide che il suo discepolo era in pericolo e pregò Dio per lui. Più tardi, quando Mosè tornò, cadde in ginocchio e ringraziò il suo padre spirituale per averlo salvato da morte certa. Raccontò come, in sogno, sentì Giovanni che lo chiamava, saltò in piedi e, in quel momento, la pietra cadde. Se non fosse saltato, la pietra lo avrebbe schiacciato. Su insistenza della fraternità, Giovanni accettò di diventare abate e diresse la salvezza delle anime degli uomini con zelo e amore. Da qualcuno Giovanni sentì rimproverarsi che parlava troppo. Per non irritarsi, Giovanni rimase in silenzio per un anno intero e non pronunciò una parola finché i fratelli non lo implorarono di parlare e di continuare a insegnare loro la sua saggezza donata da Dio. In un'occasione, quando seicento pellegrini giunsero al monastero del Sinai, tutti videro un agile giovane in abiti ebraici che serviva a tavola e dava ordini ad altri servitori e li assegnava. All'improvviso, questo giovane scomparve. Quando tutti se ne accorsero e cominciarono a interrogarlo, Giovanni disse loro: "Non cercatelo, perché quello era Mosè il Profeta che serviva al mio posto". Durante il periodo di silenzio nella grotta, Giovanni scrisse molti libri di valore, tra cui il più glorioso è "La scala". Questo libro viene letto da molti, ancora oggi. In questo libro, Giovanni descrive il metodo per elevare l'anima a Dio, come se si salisse su una scala. Prima di morire, Giovanni designò come abate Giorgio, suo fratello in carne e ossa. Giorgio si addolorò molto per la sua separazione da Giovanni. Allora Giovanni gli disse che, se fosse stato ritenuto degno di stare vicino a Dio nell'altro

mondo, lo avrebbe pregato di portarlo in cielo quello stesso anno. E così fu. Dopo dieci mesi, Giorgio riuscì a stabilirsi tra i cittadini del cielo, come il suo grande fratello Giovanni.

2. MEMORIALE DI UN MONACO CHE MORÌ CON GIOIA E CHE NON GIUDICÒ MAI NESSUNO IN VITA SUA

Questo monaco era pigro, disattento e carente nella vita di preghiera; ma per tutta la sua vita non giudicò nessuno. Mentre moriva, era felice. Quando i confratelli gli chiesero come fosse possibile che con tanti peccati si possa morire felici, egli rispose: "Ora vedo degli angeli che mi mostrano una lettera con i miei numerosi peccati. Ho detto loro: "Nostro Signore ha detto: "Smettete di giudicare e non sarete giudicati" (San Luca 6,37). Io non ho mai giudicato nessuno e spero nella misericordia di Dio che non mi giudicherà". E gli angeli strapparono il foglio. All'udire ciò, i monaci si stupirono e ne trassero insegnamento.

Inno di lode

SAN GIOVANNI DELLA SCALA (CLIMACO)

Come una specie di torcia sul Sinai, il Monte,
Giovanni risplendeva di luce celeste
Sottomettendo il corpo, sottometteva i suoi pensieri,
Trenta gradini, numerati verso la vittoria.
Strategia miracolosa, tattica meravigliosa
Come eredità, al guerriero spirituale ha donato
La guerra spirituale, che desidera apprendere
E in questa guerra vincere gloriosamente.
La "Scala", tutta miracolosa, scritta dallo Spirito,
dopo la fine della terribile guerra,
quando Giovanni il vincitore, il mondo da se stesso liberò,
Come dono prezioso, la portò ai fratelli.
Un poema epico, che è l'anima dell'uomo,
quando dalla polvere desidera salire verso il cielo,

Un poema epico impressionante di lotta e sofferenza,
Un poema epico scintillante di fede e di speranza.
Questo, Giovanni, ci ha dato, illuminato da Dio,
Armi, tutte splendenti, a voi e a me.
E ora, davanti al Signore, Giovanni prega
Che il Signore si compiaccia di mandarci aiuto
Quando, per la scala, saliamo a Lui.
Che ci porga la sua mano, affinché noi
possiamo arrivare a Lui.

Riflessione

Se l'umiltà davanti agli uomini è necessaria per essere esaltati davanti a Dio e la fatica temporale per la vita eterna, cosa ti importa se qualcuno scuote la testa e ride della tua umiltà? Giovanni il Silenzioso [l'esicasta] fu vescovo ad Ascalon per dieci anni. Vedendo che gli onori degli uomini lo ostacolavano, si travestì da semplice monaco ed entrò nel monastero di San Saba il Santificato, dove fu incaricato di raccogliere legna e di far bollire le lenticchie per i lavoratori. Quando fu riconosciuto, si chiuse in una cella, dove visse per quarantasette anni, nutrendosi solo di verdure. È così che i Padri evitavano gli onori mondani, per i quali molti ai nostri giorni, con lotte estenuanti, dilapidano le loro anime fino a ridurle in polvere e cenere.

Contemplazione

Contemplare il Signore Gesù nella morte:

1. Come il suo corpo viene tolto dalla croce da Giuseppe d'Arimatea;
2. Come Giuseppe e Nicodemo avvolgono il corpo del Signore in un telo di lino puro, lo ungono con unguenti e lo depongono in una tomba nuova;
3. Come furono fedeli e non timorosi questi due uomini distinti tra i molti nemici di Cristo, in mezzo alla paura e ai dinieghi generali.

Omelia

Come riconoscere il Figlio dell'uomo tra le tenebre comuni

“In verità, costui era il Figlio di Dio” (Matteo 27,54).

Queste parole furono pronunciate dal capitano che svolgeva coscienziosamente il suo compito di soldato. Per ordine dei suoi superiori, doveva custodire il corpo di Cristo sul Golgota. Esternamente, come una macchina, ma internamente, un'anima sveglia.

Egli, soldato romano, pagano e idolatra, vide tutto ciò che era accaduto al momento della morte di Cristo Signore e gridò: “Veramente questo era il Figlio di Dio”. Non conoscendo il Dio unico e non conoscendo la Legge e i Profeti, egli comprese immediatamente ciò che i sacerdoti del Dio unico e le autorità della Legge e dei Profeti non erano in grado di comprendere! In questa occasione, la parola di Dio si avverò. “Io sono venuto nel mondo per il giudizio, perché quelli che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi” (San Giovanni 9,39). In verità, colui che era cieco nello spirito vedeva e coloro che pensavano di vedere erano completamente accecati. Non era forse possibile che gli anziani dei Giudei non vedessero il sole oscurato, non sentissero il terremoto, non notassero come le rocce erano spaccate, non vedessero che il velo del Tempio era squarciato, non riconoscessero molti dei santi usciti da tombe aperte e apparsi a Gerusalemme? Essi videro tutto questo e furono tutti accuratamente testimoni di tutto questo. Tuttavia, i loro spiriti rimasero ciechi e i loro cuori di pietra. Tutte queste manifestazioni, quelle impressionanti e insolite, probabilmente le interpretarono come farebbero i miscredenti di oggi: incidenti e illusioni. I pagani di tutti i tempi interpretano tutto come incidenti o autoinganni ogni volta che il dito di Dio appare per rimproverare gli uomini, per dirigerli o per informarli. Il capitano romano Longino, che era il nome del soldato, vide tutto ciò che accadeva senza pregiudizi e sotto la croce confessò la sua fede nel Figlio di Dio. La sua esclamazione

non fu strappata accidentalmente dal suo cuore spaventato. Ma fu la sua confessione di fede, per la quale in seguito depose la sua vita per abbracciare una vita migliore nel Regno di Cristo.

O fratelli, quanto è grande questo capitano romano che, vedendo il Signore senza vita tra i ladri crocifisso sul letamaio del Golgota, lo riconobbe come Dio e lo confessò come Dio. O fratelli, quanto sono meschini quei cristiani che riconoscono il Signore risorto, glorificato, vincitore e portatore di vittoria attraverso migliaia di suoi santi, ma che tuttavia conservano nel loro cuore il dubbio come un serpente velenoso che li avvelena ogni giorno e seppellisce la loro vita nelle tenebre eterne.

O Signore crocifisso e risorto, abbi pietà di noi e salvaci!